

Liceo "Jacopone da Todi"
Largo Martino I 1 – 06059 Todi (PG)



**Programma svolto
per la disciplina**

LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Classe III AC
a.s. 2023/2024

IL CONTESTO ALTO MEDIEVALE

La definizione del termine nella prospettiva umanistico-rinascimentale e contemporanea.

Il contesto cronologico e l'anno mille come spartiacque (nella prospettiva medievale e moderna).

Il contesto geopolitico: la *translatio imperii*. Il Mediterraneo come confine fra familiare e alterità: il superamento del concetto di *mare nostrum*. La nascita e il primo sviluppo di una identità europea. L'impero di Carlo Magno. Feudalesimo e cultura feudale; i "tre ordini" di Adalberone di Laon. Il ruolo politico-sociale della Chiesa.

La cultura: il ruolo decisivo della Chiesa nella trasmissione della cultura classica; il "filtro" della dimensione cristiana; il ruolo del latino il monastero: gli amanuensi; il libro come "tesoro"; *auctoritas*; il sacro e il profano, il monaco, l'asceta e il giullare, la festività religiosa e il carnevale, il contrasto fra anima e corpo. Immanenza e trascendenza. Aristotelismo e platonismo; Agostino e Tommaso d'Aquino.

Latine loqui e romanice loqui, il concetto di *Romània* (analisi, interpretazione e commento delle tesi di Curtius). Le varie "gradazioni d'uso" del latino. Concetto e formazione del "volgare": *substrato* e *sostrato*. Lingue romanze e neolatine. Contesto produttivo, lettura e analisi del c.d. giuramento di Strasburgo.

La produzione letteraria in latino. I *clerici vagantes*; metrica qualitativa e quantitativa; un esempio di "sintesi": il c.d. canto dei bevitori, analisi, interpretazione e commento.

La "teoria dei tre stili" e il modello virgiliano. Introduzione alla cultura universitaria. *Le nozze di Filologia e Mercurio* e il sistema delle arti liberali.

Simbolo, allegoria e concezione figurale; prima applicazione esclusiva alle *Sacre Scritture*. I quattro livelli interpretativi.

Continuità o discontinuità: analisi, interpretazione e commento delle tesi di Auerbach e Curtius.

Le prime testimonianze in volgare italiano: *l'Indovinello veronese*, *il placito capuano* e l'affresco della basilica di S. Clemente.

LA CULTURA CORTESE

Il ruolo-guida della Francia.

Contesto storico e socioeconomico; Francia settentrionale e meridionale. Le c.d. lingue del sì; lingua *d'oc* e *d'oïl*.

Il concetto di *cortesia*; la cavalleria e il ruolo della donna; *militia amoris*; *beneficium* e *officium*; riorientamento culturale del concetto di *omaggio*; amore coniugale ed extraconiugale. "Amor cortese"; Andrea Cappellano e il *De Amore*. Cortesia e villania. Teorizzazione e applicazione del *fin'amor*.

Il pubblico letterario, dall'auralità-oralità (poemetto agiografico, lirica, narrazione epica) alla lettura; l'autore, il giullare di corte e il trovatore; l'evoluzione dell'opera letteraria: dal poemetto agiografico in volgare alla narrazione epica (*chanson de geste*) e al romanzo cavalleresco in versi.

Trattazione specifica della poesia provenzale; i *fabliaux*; *trobar leu* e *trobar clus*.

B. de Ventadorn, *Quando vedo l'allodoletta muovere*.

R. d'Aurenga, *Non canto per uccello né per fiore*.

C. de Troyes, *Lancelot*, vv. 4583-4735, "La notte d'amore fra Ginevra e Lancillotto".

LA LETTERATURA RELIGIOSA

Il contesto geostorico e culturale: le eresie e gli ordini mendicanti.

Francesco d'Assisi, la biografia, la concezione-filosofico-religiosa.

Il genere della *lauda*. Il *Cantico delle creature* (*Laudes creaturarum*), analisi, interpretazione e commento.

Jacopone da Todi, la biografia, la concezione-filosofico-religiosa. Il confronto con la religiosità francescana. Definizione di "lauda drammatica" e "ballata sacra" nelle loro peculiarità metriche.

Donna de Paradiso.

LA POESIA IN VOLGARE ITALIANO

La civiltà comunale (come unicum italiano); la crisi dei poteri universalistici, l'emergere degli stati nazionali. Il concetto di "popolo" e borghesia: la rottura della tripartizione sociale della civiltà feudale. Il riorientamento dei concetti di gentilezza e villania.

La laicizzazione della cultura: comune e università.

Le università e i loro "fruitori": la cultura universitaria e le facoltà. Università: definizione, ruolo e rapporto con l'autorità politica; l'autonomia giuridica; il titolo di studio; le professioni

L'innalzamento del tasso di alfabetizzazione, la diffusione del libro: letteratura come studio ed evasione. La definizione di un nuovo pubblico letterario. Le botteghe librarie. Il ruolo dei notai come "intermediari" fra latino e volgare.

La "teoria degli stili" e la sua applicabilità per la letteratura in volgare.

LA SCUOLA SICILIANA

La metrica. Endecasillabo, quinario, settenario. Le cesure (*a maggiore* e *a minore*). Sinalefe, dialefe, sineresi, dieresi. La struttura della canzone e del sonetto (fronte, sirma, chiave, piede, il congedo, il sistema delle rime). Il concetto di *kunstsprache* e la selezione del linguaggio. Esempio nel contesto della scuola siciliana: Stefano Protonotaro, "Pir meu cori alligrari" (prime due stanze); analisi metrico-ritmica. Il volgare siciliano illustre. Il concetto di "toscanizzazione", traduzione o adattamento? La ricezione del modello siciliano in toscana: la fondazione di una tradizione lirica (Dalla tradizione provenzale alla sicula e, infine, al Dolce Stil Novo). Differenza fra la poetica provenzale e la siciliana. Il giudizio di Dante sulla scuola siciliana (*De vulg. el.* I 12).

I RIMATORI SICULO-TOSCANI

Caratteristiche essenziali e principali esponenti.

Guittone d'Arezzo come "caposcuola"; il rispetto tributatogli da G. Guinizzelli.

Bonagiunta Orbicciani, *Voi ch'avete mutata la mainera* e Dante, *Purg.* XXIV vv.49-60 e XXVI: la definizione essenziale di *Dolce stil novo*; l'individuazione di G. Guinizzelli come "caposcuola". Bonagiunta su Guinizzelli: "voi ch'avete..."; la ricezione e la condanna della poesia guinizzelliana come "rottura" rispetto alla tradizione "ortodossa" dei c.d. "Siculo-Toscani". Dante, l'Notaro e Guittone: la scelta di Bonagiunta come "medium" fra antico e nuovo poetare.

G. GUINIZZELLI

Le novità della poetica di Guinizzelli come "punto d'arrivo" della tradizione Provenzale-Siciliana-Siculo-toscana: Amore, Gentilezza, la c.d. donna-angelo, Laus, Salus; il ruolo della Natura; Amore come ispirazione; il ricorso ad un sistema dottrinario organico, coerente e sistematico; la selezione stilistica: il volgare illustre; la selezione elitaria del pubblico e degli autori. Il concetto di "avanguardia".

Io voglio del ver la mia donna laudare. (il concetto di *Salus*, l'importanza della percezione)

Al cor gentil rempaira sempre Amore (l'uso delle metafore naturali, la donna-angelo, la contrapposizione fra nobiltà d'animo e nobiltà di sangue; la c.d. teologia della luce)

Lo vostro bel saluto e 'l gentil sguardo (gli effetti devastanti della passione amorosa)

G. CAVALCANTI

Uno "stilnovismo tragico": passione, Amore, distruzione. La cosiddetta "disgregazione dell'io", la perdita della identità individuale. Il concetto di "teatralizzazione". Il preziosismo stilistico e intellettuale; lo studio di Aristotele: gli "spirti" e la tripartizione dell'anima aristotelica.

L'arte allusiva cavalcantiana; il principio dell'astrazione e della concettualizzazione. la coincidenza fra significato e significante di alcuni termini/concetti.

Il "cosmo" della poetica cavalcantiana; averroismo e materialismo; introduzione all'importanza del pensiero aristotelico nella formazione universitaria; le divergenti interpretazioni dei moderni: la posizione di Cavalcanti all'interno dello "Stil novo".

La ricezione di Guinizzelli: la definizione di un modello e la nascita di una nuova tradizione. L'arricchimento della concezione guinizzelliana del "cuore gentile": "DOLORE-amore-gentil", come esplicitazione di un modello e di una poetica personale.

Voi che per li occhi mi passaste 'l core.

L'anima mia vilment'è sbigotita

Chi è questa che vèn

DANTE

I concetti di teologia e metafisica; le caratteristiche e l'importanza della Scolastica; l'allegoria nella sua evoluzione storica dall'Alto al Basso medioevo. Dall'interpretazione letterale a quella anagogica. Simbolo e allegoria in Dante.

Aspetti essenziali della biografia dantesca; l'incontro con Beatrice, l'evoluzione del pensiero politico, dal particolarismo all'universalismo, (e le sue motivazioni: la vicenda della cacciata dei Guelfi "bianchi"), il rapporto con la Storia e con la cultura classica (i modelli essenziali della formazione dantesca). L'importanza dell'esilio per la produzione letteraria dantesca. La formazione filosofica dantesca, l'importanza della scolastica. L'importanza di Agostino e Boezio. Il rapporto fra filosofia e teologia.

LA VITA NUOVA

Datazione rispetto alla morte di Beatrice; il concetto di "cornice". Le novità strutturali e tematiche. Il rapporto con la tradizione precedente; le fonti e i modelli; il rapporto con la poesia provenzale e il modello agiografico. Il pubblico.

Lettura e interpretazione di alcuni passi: "Il proemio, l'incontro con Beatrice, la donna-schermo"; filosofia aristotelico-scolastica per gli effetti psico-fisiologici di Amore; il confronto con Cavalcanti; introduzione alla problematica del "saluto-salvezza" nella poetica dantesca rispetto ai prodromi guinizzelliani. Il saluto negato; la sua connessione con "la poetica della lode".

Tanto gentile e tanto onesta pare

Donne ch'avete intelletto d'amore (la centralità del componimento nell'opera poetica dantesca)

Era venuta ne la mente mia

LE RIME

Riferimenti essenziali: cronologia, stile e stilemi, temi.

L'importanza dei valori dell'amicizia e dell'Amore; il contesto fiabesco; l'utopia.

Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io

La "bella pietra"; il rovesciamento rispetto alla *Vita Nova*; il *trobar clus*; la teatralizzazione dantesca; il nuovo rapporto fra trascendente e immanente.

Così nel mio parlar voglio esser aspro (brani selezionati)

CONVIVIO

La scelta del volgare, la metafora delle vivande e del pane; il concetto di nobiltà; la filosofia; la proposta di un sincretismo fra classicità e cultura cristiana per la formazione dell'intellettuale. Collocazione dell'opera nella fase-periodo dell'esilio, la scelta del volgare, i rapporti fra il Convivio e la Vita Nuova, il concetto di nobiltà, la difesa del volgare. L'annuncio del *De vulgari eloquentia*.

La scelta e la difesa del volgare (*Conv.* primo trattato, capp. 5-13, *passim*)

Introduzione al *De Vulgari Eloquentia*; la contemporaneità con il Convivio, l'argomento e lo scopo del trattato; III paragrafo: "la difesa e i requisiti del volgare"; interpretazione della terminologia ILLUSTRE, CARDINALE, REGALE, CURIALE; il rapporto con *langue d'oc* e *d'oïl*.

Ultimo paragrafo p.238: "il modello linguistico dantesco"; il rapporto fra le posizioni teoriche espresse nel trattato e la "pratica" della *Commedia*.

P.239 secondo paragrafo: "la fondazione di una storia letteraria".

DE VULGARI ELOQUENTIA

La contemporaneità con il Convivio Un trattato dedicato alla definizione di un volgare illustre e le sue quattro caratteristiche (interpretazione della terminologia illustre,

cardinale, regale curiale); il rapporto con *langue d'oc* e *d'oïl*. La differenza fra lingua artificiale e naturale. Criterio deduttivo ed induttivo per la ricerca; la considerazione del trattato rispetto ad una "storia letteraria". Introduzione al concetto di plurilinguismo e pluristilismo: il modello linguistico dantesco; il rapporto fra le posizioni teoriche espresse nel trattato e la "pratica" della *Commedia*.

De vul. el., I, 16-19, *passim* l'argomento e lo scopo del trattato; III paragrafo: "la difesa e i requisiti del volgare".

DE MONARCHIA

Un trattato sulla politica. La necessità della monarchia universale e la sua giustificazione storica, il rapporto fra Impero e Chiesa. *De mon.* III, 16 *passim*.

LA COMMEDIA

La questione del titolo. Il periodo della composizione. Il concetto di *editio princeps*. Numero e simbolo nella struttura dell'opera: 1,3,9,10.

Gli aspetti fondanti della cultura dantesca alla base dell'opera. La superiorità della teologia. Simbolo e allegoria, immanente e trascendente.

Plurilinguismo e pluristilismo nella *Commedia*; innalzamento dello stile corrispondente al procedere verso l'alto del viaggio del viaggio.

La struttura dell'oltretomba dantesco e il contrappasso.

Il Dante-narratore e il Dante-personaggio e i livelli della narrazione.

L'uso dell'endecasillabo e delle terzine.

Lettura, parafrasi, analisi, interpretazione e commento dei Canti I e II.

CANTO I

Il narratore onnisciente; narratore e attore; *auctor*, *agens*, *viator*. i gradi della narrazione; *Commedia* come allegoria della redenzione e della salvezza individuale. Il tempo e lo spazio.

Funzione del primo canto e il suo valore simbolico nella struttura della *Commedia*.

Gli "oggetti" e il loro valore allegorico: la selva, il colle, il sole, la primavera (con il richiamo all'ultimo canto dell'opera, vv.36-40 e la relativa prefigurazione, le tre belve; la lupa e la duplice lettura, individuale e generale, di avidità ed avarizia, riconosciuti da Dante come i suoi più gravi peccati e, al contempo, principali ragioni dell'infelicità umana (motivo della necessità del potere universale dell'imperatore); l'identificazione e il significato del *veltro*; Virgilio-ragione come guida.

CANTO II

Dante e il dubbio della sua indegnità rispetto al viaggio oltremondano di Enea e S. Paolo; la funzione di Virgilio come “maestro”: il viaggio di Dante voluto dal Cielo; il valore allegorico delle tre donne; la grazia e la pietà; esemplificazione del valore della similitudine dantesca (vv.127 sgg.) “quali fioretti dal notturno gelo ...”, in ambito stilnovistico-guinizzelliano. La mimesi.

IL TARDO MEDIOEVO

Autunno del Medioevo, tardogotico, preumanesimo. Crisi e rinnovamento.

La crisi dei poteri universalistici. La formazione degli stati nazionali.

La peste in Europa (1347-1350) nei suoi effetti materiali e nell’immaginario.

Cultura, elaborazione e organizzazione: le università, le corti e i cenacoli letterari.

Gli intellettuali, autocoscienza e autonomia; il progressivo distacco dalla società e il progressivo disimpegno civile-politico. Il divario fra la letteratura e la crisi del sistema municipale. Il distacco fra studi giuridici e studi umanistici.

Gli intellettuali. La relazione personale con il signore, autorappresentazione come modelli per i posteri; in parte, coincidenza fra pubblico e autore. Allargamento del pubblico della letteratura d’intrattenimento, religiosa e dei volgarizzamenti delle opere classiche. Restrizione del pubblico della cultura elevata. Le biblioteche e la loro diversificazione; il “modello” della biblioteca petrarchesca.

La produzione letteraria “di consumo” e di “lusso”, il laboratorio di scrittura.

Il toscano come “lingua nazionale”; il latino come lingua della cultura elevata; significato di umanesimo, il preumanesimo; il concetto di filologia.

L’evoluzione della filosofia: il crollo dell’universalismo. La crisi della Scolastica.

L’empirismo, la ricerca scientifica nell’immanente attraverso la ragione e nei limiti della ragione; la separazione fra fede e ragione: il “rasoio di Ockham”. Metafisica ed empirismo.

BOCCACCIO

La periodizzazione delle vicende biografiche dell’autore. Centralità dell’incontro con Petrarca.

Per l’evoluzione della poetica nei primi due periodi si sono presi in considerazione il *Filocolo* (“giovinetta napoletana”). Un romanzo in prosa di grandissimo successo in Europa; “un romanzo strabocchevole”; la sua considerazione come il primo romanzo della letteratura italiana. *L’elegia di Madonna Fiammetta* (“primo decennio fiorentino”). La sovrapposizione dei generi: il modello epistolare di auto-confessione e trattato d’amore.

La profonda introspezione psicologica. “La scandalosa modernità” Il concetto di “mescolato” (epica, lirica, commedia, elegia).

Ultimo periodo (“fiorentino-certaldese”).

Il *Corbaccio* e l’“evoluzione misogina” dell’autore. Il “malaugurio”. L’invettiva contro le donne. I riferimenti a Dante e a Omero.

Il “Boccaccio umanista”. Il ruolo di Leonzio Pilato. *Genealogia deorum gentilium* una “enciclopedia” della mitologia classica ordinata secondo criteri rigorosi. L’impegno intellettuale nella difesa umanistica della poesia. Teorizzazione della *fictio* e del *fervor*.

Il *Trattatello in laude di Dante*.

IL DECAMERON

Il titolo, il pubblico (l’intento edonistico e utilitario), la storia del testo. il destinatario dell’opera (*Decam.* I proemio).

Il significato di “rubrica”. La struttura e l’organizzazione del testo. Il numero 100, *cornice*, *super-cornice* e novelle. I novellatori. Le giornate con l’eccezione rappresentata dalla IV. Il tempo e i luoghi: razionalizzazione del tempo e ambientazione storica.

Simbolismo e allegoria nel *Decameron*. L’occasione del ritiro dal pensiero della peste. Peste come cataclisma distruttivo della civiltà precedente. Rapporti sinceri, pacati mai prevaricatori, rispettosi fra i giovani novellatori come tensione utopica ad una rifondazione attraverso gentilezza, cortesia, onestà. Comunità giovanile come ideale comunità sociale. Poliprospektivismo: assenza di verità universale e totalizzante, confronto con Dante.

Realismo e comicità. La verosimiglianza dei personaggi delle novelle. Il concetto di “realismo figurativo”. Il realismo del linguaggio.

L’ideologia del *Decameron*. I concetti di “natura, fortuna, ingegno”; l’ingegno e l’individualismo borghese; il fine ideale di onestà e gentilezza, ma coscienza della possibilità di un fine immorale. Ingegno come “valore strumentale”.

La religione nel *Decameron*. Il relativismo e la condanna dell’ipocrisia ecclesiastica. Sostanziale assenza di una morale religiosa. Il “relativismo problematico”, il rapporto con l’empirismo e Ockham.

Il *Decameron* “inquadrato” nello stile mediano o “mezzano”; plurilinguismo e pluristilismo; la pluralità dei moduli narrativi: racconto, mimo, commedia, novella, romanzo. Il ruolo preminente della retorica classica.

Le “conclusioni” e l’autodifesa dell’autore. Autonomia della letteratura: coerenza fra forma e materia. L’introduzione alla IV giornata come “prolessi” delle conclusioni: l’autore risponde a critici della sua arte; il richiamo a Dante e Cavalcanti; l’*exemplum* della “novelletta delle papere”.

Lettura, parafrasi, analisi e interpretazione:

La novella di ser Cepparello da prato (I, 1).

La novella di Andreuccio da Perugia (II, 5).

La novella dello stalliere di re Agilulfo (III, 2).

IL DOCENTE

Valerio Capponi Brunetti